

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato, anno	L. 20
Id. semestrale	11
Id. trimestrale	6
Id. mese	2
Stato, anno	L. 28
Id. semestrale	17
Id. trimestrale	9

Le associazioni non disdette al
ntendone rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tanti 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina dopo la prima
del giornale, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere e fogli non
affrancati si respingono.

L'EPISCOPATO VENETO E IL NUOVO CODICE PENALE.

La Difesa di mercoledì pubblica in se-
guente lottiera dell'episcopato veneto al
parlamento italiano:

Signori deputati,

L'episcopato della veneta provincia cin-
terpreta anche dei sentimenti di tutto il
suo clero, sente il dovere di rivolgersi a
codesto corpo legislativo prima che sia
sottoposto alla discussione il nuovo codice
penale. Imperocché, contenendo esso arti-
coli, coi quali i ministri della religione
vengono ad essere posti fuori della legge
comune e soggetti a pena, che non s'in-
fingono agli altri cittadini, nappure per i
più gravi delitti, come sarebbe per lo
stesso omicidio, essi, in nome della giusti-
zia, della verità e della dignità umana
richiamano l'attenzione vostra, affinché
prima di approvare col vostro voto gli arti-
coli formulati contro i pretesi «abus» del
clero, voi li facciate oggetto di un serio
esame, il quale basterà a farvene conoscere
l'intolleranda ingiustizia.

A tacere dell'articolo 101, nel quale è
minacciato l'ergastolo contro chiunque in
qualsiasi maniera mirasse a togliere quel
dissidio, che esiste fra la Chiesa e lo Stato
con danno gravissimo più per l'Italia, che
per quella, e col turbamento delle con-
seguenze cattoliche, gli articoli 173-176, se ap-
provati, offriranno anche nelle loro più che
fudermate espressioni apparente diritto
a qualsiasi autorità di perseguire o di
punire quel sacerdote o quel vescovo, che
semplicemente volesse compiere i più stretti
doveri del suo ministero. Se egli
infatti inculcasse l'obbedienza alla legge
di Dio prima che a qualunque altra legge
ad essa contraria; se egli non volesse con-
sacrare una unione illegittima agli occhi
della Chiesa o dichiarasse secondo le leggi
divine ed ecclesiastiche illecito qualche
altro atto, che non può essere dalla morale
e dalla giustizia sancito, potrebbe cadere,
per malevolenza o per altra passione di
qualunque malvagio, vittima delle pene
gravissime proposte negli articoli succitati.

Questa legge può dunque chiamarsi ad-
rittura legge di sospetto e di persecuzione;

ed essa, per vero dire, non trova riscontro
in nessuna legislazione straniera. Imperoc-
ché i codici delle altre nazioni, anche cat-
toliche, se contengono sanzioni contro i
ministri del culto, li riguardano soltanto
nell'esercizio delle loro funzioni e non in
qualunque circostanza della loro vita so-
ciale, come si fa dagli articoli succitati;
oppure contemplano casti precisi e deter-
minati, e sono quindi ben lontani dal lu-
sciare abbandonata all'arbitrio ed alla pas-
sione l'applicazione della legge, mentre è
ben noto, che il reato giuridico dev'essere
negli ultimi suoi termini specificato, perché
il giudice vi possa pronunciare giusta sen-
tenza.

Sarebbe dunque ingiustizia, sanire peccato
contro un ministro della religione cattolica;
vale a dire, della religione proclamata dallo
Stato proprio dello Stato, per questo solo,
che compie il suo dovere — ingiustizia e
tirannia, un'ingiustizia gravissima pena senza
precisare i fatti, che esse puniscono — la
perita violazione del principio che tutti i
cittadini sono uguali nello Stato, sottoposti
i soli ministri del culto ad odiose restri-
zioni della libertà: e ciò apparisce anche
più evidente, se si consideri che il clero
cattolico, sebbene duramente provato, non
diede mai al legislatore giusto motivo di
si esorbitanti repressioni.

Il clero cattolico, se è ispirato alle pa-
role di Tertulliano: «Io riconosco nel capo
dell'impero il mio sovrano, purché egli
non pretenda, che io lo riconosca per mio
Dio, giacché del resto io son libero; io
non ho altro padrone che il Dio onnipotente,
eterno, che è altissi il suo» (1), è
pure sempre ispirato alle parole di S.
Bernardo: «Ovui per il quale regnano i
principi, egli ci ha preposti ai suoi popoli
per difenderli, non per sovvertirli» (2).

Il clero cattolico può nella serenità della
propria coscienza e nella nobile fierezza
della propria dignità sostenere, che non
sono i contadini e gli operai istruiti dal
clero quelli, che pel malcontento materiale
e sociale cogli scioperi e colle turbolenze
percorrono le campagne e le città rendendo
necessario, spesso volte non bastevole, l'in-
tervento della pubblica forza: che non
sono i giovani istruiti dal clero quelli, che

(1) Apolog. adv. Gent. c. 374.
(2) Epist. 127.

si aggirano tumultuanti o ribelli nelle
scuole e sulle piazze: che non sono le fa-
miglie, che ricevono dal clero la parola di
obbedienza alle leggi della Chiesa e di
cristiana rassegnazione, quelle, che danno
ogni spaventoso contingente alle statistiche
penali: che non sono del clero cattolico le
massime minacciose e sovversive impu-
nente professate contro ogni principio di
autorità, contro le istituzioni stesse piebi-
scitarie, contro gli ordinamenti in vigore,
nelle effemeridi, nei comizi, nelle scuole,
nei circoli, nelle medesime alle legislative
e di giustizia.

Il clero cattolico, che ricorda negli an-
nali della Chiesa quante volte, dalle Po-
destà civili si vollero ingiustamente ad im-
provvidamente far leggi per infirmare la sua
spirituale e sociale missione di combattere
le passioni e gli errori, ricorda ancora, che
governi e nazioni per il bene della civile
società dovettero ricredersi, modificare o
mutare leggi vessatorie, mentre il clero
cattolico nulla mai mutò del suo codice;
che è verità, virtù, sacrificio.

Quanto sentenziò, che la forza morale è
la sola competente a regolare la mente ed
il cuore, che la forza materiale è difesa
maliscura; ora, la forza morale viene da
Dio, è sostenuta dalla Chiesa cattolica, è
diffusa dal clero cattolico per il bene di
tutto il civile consorzio.

Per queste considerazioni l'episcopato ed
il clero cattolico del veneto, sperano che
dalla rettitudine dei legislatori abbia ad
essere tolta dal nuovo codice penale qua-
lunque ingiusta e sconvolgente disposizione,
la quale iniziando un'odiosa persecuzione,
non offuscerebbe la gloria del clero cat-
tolico, offenderebbe bensì la coscienza e la
pazienza degli onesti mossi già a lunghe
e dure prove; offenderebbe infine la legge
stessa, poiché qualunque legge, a trovare
rispetto ed obbedienza, deve essere l'espres-
sione della verità e della giustizia.

Signori deputati,

Noi vescovi, che siamo posti da Dio a
reggere la sua Chiesa e ad ammaestrare i
figli, tra i quali voi pure per la massima
parte dovete gloriarvi di essere annoverati,
Noi, profondamente penetrati del nostro
dovere e forti del nostro diritto, vi abbiamo
parlato come padri e maestri dei popoli.

nella cappella, l'aveva chiesto alle due suore
che l'assistevano, ma nemmeno esse avevano
saputo dirglielo.

Quando si fu all'evangelio e il cele-
brante e gli assistenti ebbero preso posto
sui seggioloni a ed preparati, la porta della
sacrestia si aprì, ed un monaco si avanzò
rapidamente, fece una genuflessione, passa-
ndo accanto all'altare, e salì sul pulpito
preparato all'indietro della cancellata.

Era un frate di circa ventisette anni, al-
to, di aspetto severo e insieme piacevole; i
suoi neri capelli si disegnavano in corona
attorno alla fronte di una bianchezza d'a-
vorio; egli portava il bruno roscioio suo
dei figli di San Francesco; un crocifisso
pendeva dalla corona passata nella corda
bianchissima che gli serviva di cintura e
che terminava in due capi disseminati per
lo lungo di vari nodi.

La comparsa del giovane frate produsse
un effetto strano.

La maggior parte delle persone che l'e-
saminavano, ignoravano persino il suo nome,
ma moltissimi si ricordavano di aver già
veduto disegnato su giornali religiosi quel
volto, i cui tratti era difficile dimenticare
una volta veduti.

Il predicatore stette un momento immo-

bile, colle mani giunte, il capo chino, gli
occhi chiusi; poscia parve si scuotesse da
un sogno, posò le mani sul parapetto del
pulpito coperto di velluto, e con voce chiara,
limpida e calma, dalle inflessioni naturali
ed affettuose, disse il testo:

«Io sono il fiore dei campi e il giglio
delle convalli.»

Il suono di quella voce penetrò fin nel
più intimo del cuore della novizia, che
trassero un momento, prima che potesse pen-
sare a contenersi; guardò alla sfuggita il
predicatore e le sue labbra mormorarono
un nome:

— Ephraim!

Per un tratto si parlò molto di lui; po-
scia il silenzio di un seminario lo accolse e
si parlò più di raro sulla prima, e poscia fu
dimenticato l'israelita che, dopo aver so-
gnato la più grande opera dei tempi mo-
derna, degna di Capaneo, aveva vinto, cur-
vata la fronte alla croce.

Era la prima volta che egli si rivelava
come oratore.

Quale occasione aveva egli scelto mai!
Giampietr discorso più profondo, più santo,
più sentito, uscì da labbra d'oratore ispirato.

Giuliana, col capo chino, gli occhi chiusi,

— Saremo assecondati? Ne ringrazieremo
Iddio? — Non lo saremo? E No! confidenti
sempre nella forza morale e nell'aiuto che
viene da Dio, non indietreggeremo di un
passo di fronte al nostro dovere; è quante
volte vedessimo leggi e fatti in opposizione
alla legge di Dio ed all'insegnamento del
suo Vicario, conigliamo siamo ad obbedire solo
ad un'anima sola; Noi alzeremo sempre la
voce rispondendo a qualunque minaccia o
pericolo, come risposero gli apostoli, allor-
quando si volevano dagli infedeli obbligare
al silenzio: «Si justum est in conspectu
Dei vos potius audire, quam Deum, ju-
dicare (Act. Ap. IV. 19).» — Lasciatelo, la
violenza ci potranno tradurre anche al
carcere? Ma, statti sempre la verità, che
saremo oppressi dalla forza materiale, vit-
time del nostro dovere.

Ne piangerà la Chiesa, ma ben più ne
porterà le conseguenze la povera Italia,
che si agiterà commossa, perché il cattoli-
cismo, che è la prima sua gloria, è anche
il primo fattore della sua grandezza e della
sua potenza; e si vedrà in tutto soggetta
al dominio della forza materiale, indio a
mano che le venisse mancando colle per-
secuzioni al clero quel potentissimo in-
duale, che le viene da esso, e che tanto
contribuisce alla vera indipendenza, unità
e libertà della nostra patria.

Dio tenga lontana questa sventura!
Dio illumini i signori, perché non
sia mai, che ciò avvenga, e per opera vo-
stra. Alla nostra patria, alla quale, come
a sede del cristianesimo e come prima fau-
trice di civiltà, riguardano tutti i popoli
della terra, deh! sia scongiurato il disonore
di una legislazione eccezionale fatta contro
coloro, verso i quali professano tanta ve-
nerazione le popolazioni d'Italia.

Venezia 29 maggio 1888.

† Domenico card. Agostini patriarca
di Venezia.

† Luigi card. Canossa vescovo di Ve-
rona.

† Gio. Maria arcivescovo di Udine.

† Salvatore vescovo di Belluno e Feltre.

† Fra Lodovico vescovo di Chioggia.

† Giuseppe vescovo di Treviso.

† Giuseppe vescovo di Padova.

† Fra Domenico Pio vescovo di Con-
cordia.

† Antonio vescovo di Adria.

† Sigismondo vescovo di Ceneda.

† Antonio vescovo di Vicenza.

tutta raccolta in sé, sentiva quell'onda di
eloquenza naturale e infocata, invaderla
tutta, commuoverla, trascinarla, e più di
una volta silenziosa lacrima le piovvero
dagli occhi sul candido abbigliamento che
incassava per l'ultima volta.

Quando Padre Ephraim discese dal pul-
pito, si avvicinò ad una stretta apertura
praticata nella cancellata, e quivi benedisse
il coro che teneva in mano la novizia,
simbolo di inviolabile purezza; benedisse
l'anello d'argento che disponeva Giuliana
all'Eterno con mistiche nozze; terminato
poi queste simboliche cerimonie, il frate
andò ad inginocchiarsi innanzi all'altare,
mentre che Giuliana, lasciata l'inginoc-
chiato, si allontanava dal coro.

Quando la novizia ricomparve, essa era
rivestita di una rozza veste di lana, di un
velo candido; un rosario con a capo un
crocifisso le pendeva dal fianco.

Accompagnate dalle due religiose che la
assistevano essa andò a salutare una dopo
l'altra le suore inginocchiate nel loro stallo
del coro; essa ne ricevette il bacio di pace,
e ritornò poi a ripigliare il suo posto in-
nanzi all'altare e la sacra cerimonia con-
tinuò.

(Continua).

APPENDICE

188

Il piantatore della Martinica

Un uomo di alta statura, dall'aspetto
sofferente appoggiava la fronte alla cancel-
lata di legno.

— Appena fu ritirata la tappe, mormorò!

— Mariangela! oh! eccola, là...

Accanto a quell'uomo stava un negro
tutto risplendente di gioielli e vestito con
rara eleganza.

Un po' più indietro un operaio con sua
moglie e tre bambini erano tutti intenti ad
osservare quanto si passava al di là della
cancellata.

Giuliana si avanzò tra le due decane
della comunità; il passo aveva lento, ma
fermo, la fronte alta, ma cogli occhi mo-
destamente abbassati.

Quando fu in faccia all'altare, andò a
posarsi su un inginocchiatoio ricoperto di
velluto.

Intanto nella folla si domandava chi sa-
rebbe stato il predicatore che avrebbe pro-
nunciato il discorso di circostanza, ma nes-
suno sapeva dirne nulla.

Giuliana stessa, prima di entrare nella

L'Italia nuova giudicata da un liberale

Un curioso panegirico dell'Italia, costituita risorta, ha fatto il *Corriere di Napoli*. Non è una geremiade di un giornale democratico, ma un tratto di articolo di un giornale liberale, liberalissimo, arciliberissimo. Però lo dedichiamo di gran cuore ai nostri avversari politici.

«I popoli più forti — scrive il *Corriere* — più ricchi, più seri, più operosi (di noi) ci guardano con altri occhi, ci giudicano con altri criteri dei nostri».

«La distanza correge ciò che il bel paese conserva di malato, di cencioso, di deforme, di immondo».

«La nostra vita un po' artificiale di seri rifatti, piena di piccoli scandali e di piccoli litigi, passa inosservata ai maggiori telescopi».

«Dalle specole europee si ammira (?) il nostro celebre steilone, senza vederne (?) le macchie».

«L'Italia alle retine dell'osservatore un po' discosto, ricorda quei magnifici scenari di Robecchi, capolavori di prospettiva, che affascinarono a furia di sgorbi, di chiazze, di raffazzonature».

«È certo che lo spettacolo di questa Italia ventottenne illude completamente (?), come quei villaggi di cartone che il famigerato Potemkin faceva erigere lungo l'itinerario della grande Caterina, per provare i progressi portentosi compiuti dalla Russia sotto la sua sapiente amministrazione».

«Di là dai monti, di là dai mari, non sanno le sterili lotte che ci suddividono, le logomachie eterne in cui dissipiamo il capitale dei poveri, le mille miserie che ci umiliano al nostro stesso cospetto».

«Tutti i dettagli più o meno spregevoli, più o meno pornografici, del nostro ménage politico, che ci fanno tanto arrossire in certi quarti d'ora di sincerità, scompaiono dinanzi al gran fatto dell'unità nazionale, mantenuta o cementata «a dispetto delle tradizioni storiche» e degli interessi particolari».

«E' la sintesi, insomma, che ci salva dall'analisi».

«Sì, il nostro è un governo di mezzo carattere, che nella lotta per la maggioranza, vive giorno per giorno di spediti e di astuzie, come uno spostato, e si fa tollerare come un male inevitabile, cioè come una legge di natura».

«Sì, la nostra è una politica senza idee e senza ideali, all'interno come all'estero, che si regola di caso in caso o non si regola affatto «infischandosi dei principii, soprattutto del principio nazionale» cercando la complicità del più forte in una alleanza contro storia e contro natura».

«Sì, la nostra vita parlamentare è un bisattismo permanente, che fa rimpiangere i tempi peggiori della scolastica, in cui si credeva almeno nelle formule e si moriva per un vocabolo».

«E più innanzi il *Corriere* prosegue: «Il giovane regno sarà «formidabile (!!)» quanto vorrete; ma esso, ad onta dei cannoni colossi e delle navi giganti, continua ad essere il regno dell'analfabetismo, della tratta bianca, ecc».

«Sì, l'estinzione nominale del corso forzoso, la morte, forse immatura, del macinato, il troppo sedicente pareggio, la rendita a 97, saranno bellissime cose, ma non bastano».

«Per mettere dell'acqua di Sorino nel tokay con cui la *Neue Fraie Presse* o lo *Standard* ci porgono i loro brindisi, esistono le nostre statistiche criminali, ben altrimenti feconde che non sieno i rapporti del generale Torre e i bilanci dell'onor. Magliani».

Una bella speranza

Il *Giornale di Udine* nel discorso di Toscanelli non ha trovato di giusto che la falsa asserzione, essere la maggioranza degli italiani cattolici liberali. Noi troviamo invece giusta, perchè vera, la conclusione del suo discorso. Egli finì con queste parole:

«Macchiavelli scrisse:

«Ove è religione, là regna ogni bene; ove manca la religione, là regna ogni male».

Io accetto pienamente questa massima. Per i popoli non bastano gli alti ideali politici; occorrono altresì gli alti ideali religiosi; e il pensiero che l'anima nostra è immortale, consola e conforta».

A me la speranza di andare in paradiso è una speranza che mi fa un grandissimo piacere e considero nautico chiunque, con dei ragionamenti che non discuto, cerca di turbare questa mia dolce speranza. (Bravo, bene)».

AL VATICANO

Concistoro.

Oggi, 1 giugno, ha luogo il concistoro segreto per la preconizzazione dei vescovi alle sedi vacanti di dell'Italia che dall'estero.

Il santo Padre e la Chiesa orientale. Domenica mattina aveva l'onore di essere ricevuto dal S. Padre monsignor Lodovico Pavi, arcivescovo di Sirina, vicario e delegato apostolico della Siria, venuto anche egli ad unificare a sua Santità i suoi omaggi e le sue felicitazioni per l'auspicatissimo suo giubileo sacerdotale. La Santità sua, conoscendo i pregi dell'illustre prelati, l'intelligente ed operoso concorso che da lunghi anni presta alla Santa Sede, e gli importanti servizi da esso resi alle missioni cattoliche nella Siria e nel Monte Libano, lo accolse con segni di particolare considerazione e bontà; e mostrò in pari tempo quanto sia sensibile alle molteplici dimostrazioni di ossequio e di amore, onde l'Oriente ha gareggiato colla Chiesa latina nel festeggiare quel fausto avvenimento.

Siccome Leone XIII tutta abbraccia con paterna sollecitudine la Chiesa di vari riti orientali, volle essere da lui minutamente ragguagliato del loro stato e dei loro bisogni, mostrando come gli stiano a cuore gli interessi e la prosperità dei patriarchi, cui si estende quella delegazione.

L'udienza durò ben oltre un'ora e fu improntata di tale amorevolezza verso il pontefice rappresentante, che varrà senza dubbio ad infondere in lui nuovo coraggio per proseguire con sempre maggior lena nel suo nobile arringo.

Dietro dimanda di mons. delegato degnavasi il pontefice d'ammettere altresì alla sua augusta presenza uno dei suoi segretari, il sacerdote maronita D. Paolo Anad, autore della versione araba della somma teologica dell'Aquinate e felice traduttore delle encicliche pontificie. Il S. Padre nel benedirlo insieme alla sua famiglia si piacque dirigerli parole d'encoraggio per la ardua opera, di cui, sotto la guida del loro capo, si premeva la pubblicazione.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 — Presidenza BIANCHERI.

Nicotera si fa vivo.

Convallata data un'elezione, Nicotera svolge la sua interpellanza sulla difesa delle coste e spiega una mozione con cui la Camera si dichiarerebbe convinta della necessità di completare la difesa marittima, massime di Napoli, Palermo, Messina, Livorno, Genova e Venezia, invitando il governo a presentare le proposte analoghe per il venturo novembre. — Parlano poi sullo stesso argomento Mattei, Sala, Toscanelli, Pelloux in vario senso.

Risponde Bertoldi-Viale esprimendo il desiderio che nella mozione venga inserito un possibiltà. — Dopo altre parole di Bonchi, Pelloux, Mattei, e Garibaldi M., vanno tutti d'accordo (se l'erano anche prima) e la mozione, posta ai voti, viene approvata. Levatis la seduta alle 6.20.

Seduta del 31.

Il lavoro della festa.

Si discute presto il bilancio della guerra (forse perchè c'è qualche punto nero sull'orizzonte — v. ultimi) con brevi raccomandazioni ed osservazioni si approva in l. 310,225,365,34.

Approvati una proposta di riforma del regio esercito.

Approvati di finire la sessione del regolamento antico.

Annunciansi parecchie interpellanze e petizioni; e levatis la seduta alle 7.

ITALIA.

Firenze — *Rifiuto d'una lapide a Mazzini*. — I democratici fiorentini chiesero che quel municipio collocasse in santa Croce una lapide a Giuseppe Mazzini. Ma

quel municipio rispose negativamente, osservando che già una via di Firenze porta il nome di Mazzini.

Roma — *Premio dei lincei*. — Quest'anno i due premi reali, di 10,000 lire ognuno, non furono conferiti.

Il concorso versava sulla giurisprudenza, sulla geologia e mineralogia. I concorrenti avranno diritto di ripresentarsi fra due anni. Dei due premi ministeriali, di 3000 lire ognuno, quello di fisica e chimica non fu deciso. Quello di filologia fu diviso fra Sabatini e Coci.

Torino — *Un incendio disastroso*.

Sabato verso le cinque pom. nella fabbrica concimi dei fratelli Fino, in Borgo Aurora, a Torino, scoppiava un incendio, causa il travaso di una damigiana di benzina, che si rompeva, cadendo sul pavimento. La benzina scorrendo venne a contatto di un lume acceso, in un istante il fuoco divampò, e tutto lo stabilimento era una fornace ardente. Il fuoco, alimentato dalla benzina che colava, dal soffitto divorò tutta la tettoia.

Vi furono un morto e 6 feriti, ed il danno materiale ascende a circa 14 mila lire; tutto però è assicurato.

ESTERO

America — *Cattedrale in rovina*

per uno scoppio di gas. — Un disastro da Buffalo, annuncia che in quella città è avvenuta una terribile esplosione di gas sulla linea dei condotti di Marin street. E' stata distrutta dalla fondamenta la cattedrale di St. Paul in quella strada e contemporaneamente si applicò il fuoco all'Istituto Sanitario limitrofo del dottor Pierce.

La cattedrale di St. Paul era uno dei più sontuosi edifici della città.

Francia — *Il fatto di Nimes*. — E' aperta un'inchiesta sull'incidente avvenuto a Nimes.

Quattrocento persone in un giorno essendosi fornite da un pasticciere, presentarono sintomi gravi di avvelenamento.

Il pasticciere stesso, la sua famiglia e i suoi inservienti furono colpiti.

Germania — *La rovina di un teatro*. — Si ha da Berlino 28: Stamane è crollata una parte del teatro reale attualmente in ricostruzione.

Sopra 40 operai furono finora estratti dalle macerie 26, fra cui 6 morti. Il lavoro di salvataggio continua.

Spagna — *Una rissa fra marinai*.

— Era corsa la notizia che fosse accaduta a Barcellona una rissa fra marinai italiani e spagnuoli. Appurato il fatto, ecco che cosa c'è di vero in quella notizia. Un marinaio della *Lepanto* aveva fatto forti libazioni di vino in un'osteria di Barcellona.

Uscitone ubbriaco, attaccò lite con una guardia municipale; naturalmente si fece crocchio intorno ai due litiganti; il marinaio venne dichiarato in arresto e fu posto in una vettura per essere trasportato in carcere. Quattro altri marinai italiani, che si trovavano presenti al fatto, intervennero con buona maniera presso la guardia e ottennero che il loro collega fosse rilasciato. Gli stessi marinai ricondussero l'ubbiaco a bordo della *Lepanto*.

Cose di Casa e Varietà

La processione del «Corpus Domini»

Quanto modesta, altrettanto devota riuscì ieri la processione del *Corpus Domini* nella nostra metropoli.

Sua Ecc. Ill.ma e Rev. mons. Arcivescovo, dopo aver assistito alla Messa, indossati gli indumenti di rito, portò processionalmente il Santissimo Sacramento.

Precedevano le confraternite, gli orfani dell'Istituto Tomadini, i Chierici del venerando Seminario, il Clero, i Rmi Pastori urbani, il Capitolo; dietro il baldacchino seguivano moltissimi devoti. La processione uscita dal tempio, girò d'attorno le mura di questo, rientrò quindi a ricevere la benedizione impartita col Santissimo Sacramento dal nostro amantissimo arcivescovo.

L'attuale LIBERTÀ non permetteva ai cattolici udinesi maggior dimostrazione esterna della loro Fede.

Ricordo del II pellegrinaggio veneto

La direzione del secondo pellegrinaggio veneto ci incarica di avvertire i singoli oblatori, che offrono la loro somma di cent. 5 per S. Padre Leone XIII, che i ricordi ai loro promessi in dono sono sotto stampa e verranno, appena terminati, spediti a tutti dalla tipografia e libreria della Sc. Apostolica.

Per norma degli offerenti i ricordi quando saranno pronti saranno mandati col dono ai zelatori.

Orario ferroviario

Oggi va in attività il nuovo orario per la linea Udine-Venezia, Udine-Trieste, Udine-Pontebba e viceversa, il quale contiene lievi modificazioni in confronto del cessante, eccezion fatta di quella che stabilisce un

nuovo treno diretto da Pontebba a Udine, il quale partirà da Pontebba alle ore 8.16 ant. ed arriverà a Udine alle 10.09.

Trasporto bozzoli vivi

Le amministrazioni ferroviarie concordano la seguente tariffa speciale per trasporto dei bozzoli vivi che avrà vigore col 1 giugno 1888.

PREZZI

Zone di percorrenza	per tonnellata e per kil.	per tonnellata e per percorrenza intera di ciascuna zona comprese le precedenti
da 1 a 50 kil.	0.665	28.25
da 51 a 100 »	0.60	53.25
da 101 a 200 »	0.45	98.25
da 201 a 300 »	0.40	138.25
da 301 a 400 »	0.35	173.25
da 401 a 500 »	0.30	203.25
Oltre 500 »	0.25	—

Diritto fisso per tonnellata 2.26.

Avvertenze:

a) Per la spedizione fino a 10 chilogrammi si applica esclusivamente la speciale N. 1 G. V.

b) Il prezzo di ogni spedizione al disopra di 10 chilogrammi non può essere inferiore a quello della serie D. della tariffa speciale N. 1 G. V.

c) Dalla presente tariffa sono escluse tutte le altre specie di bozzoli che non siano vivi.

d) L'amministrazione non risponde dello sfarfallamento dei bozzoli durante il viaggio.

e) Tutte le norme e condizioni applicabili alle altre tariffe speciali sono di diritto estese anche alla presente, in quanto non siano modificati dalle precedenti avvertenze.

Una catena d'oro

fu perduta ieri durante la musica da via Foscolle 12 a tutto Mercatovechio. L'onesto trovatore la portò all'ufficio di questura.

Il municipio

avvisa che domani si apre lo stabilimento bagni municipali. Ne pubblicheremo il manifesto.

Monete romane

I signori Marco Volpe e Malignani, nello scorso fatto per le fondazioni dell'officina della luce elettrica, a due metri di profondità, sotto uno strato di quella ghiaia che fu probabilmente portata per regolarizzare il declivio del colle da cui sorge il castello di Udine, hanno trovato un'altra moneta romana imperiale, la quale, viene a corroborare l'opinione che sul colle stesso sorgesse fino dai primordi dell'impero un castello o fortitizio. E' questo il quinto rinvenimento di nummi antichi, di cui si abbia sicura notizia, avvenuto negli ultimi anni, per il che possiamo ritenere come certa la colonizzazione romana del colle di Udine.

La moneta è di Claudio I, imperatore dall'anno 41 al 54 d. C.

E' descritta nella 11.ª edizione del Cohen nel vol. I pag. 251 n. 14 e parte al:

D. (HERICUS) CLAVDIVS CAESAR AVG(ustus) P(ontifex) M(aximus) TR(ibunicia) P(otestate) IMP(eratoris) P(ater) P(atris). Testa di Claudio a sinistra.

Nel rovescio per l'imperfetta conservazione si leggerebbe:

R. P. COSTANTINUS, mentre dovrebbe essere COSTANTINUS AVG(ustus).

Palade Galleata, ritta a sinistra tenendo un'asta e portando la destra alla bocca, ai lati nel campo S. C.

I signori Volpe e Malignani con gentile pensiero, a mezzo del prof. Wolf, fecero pervenire in dono al Museo friulano la moneta, che, sebbene di nessun valore numismatico, è però di somma interesse per la storia cittadina.

Il «Corpus Domini» a Gorizia

Fino dalle prime ore del mattino la graziosa città nostra vicina era tutta in movimento. Da ogni parte accorrevano i contadini arrecando fasci pesanti di rami verdi, perfino piccoli alberi, corone di fiori campestri, mazzi di rose, olezzanti, e da per tutto era un affacciarsi ad ornare e casa e botteghe colla pompa verde degli alberi, a spargere di fina sabbia le strade, ad erigere altari nei crocchi. Dagli edifici pubblici e dai palazzi signorili sventolavano bandiere, dal castello s'udiva a quando a quando la voce poderosa del cannone, tutti erano lieti come per una festa carissima.

Alle 8 la processione moveva dal duomo. Procedevano file lunghissime di studenti, dai giovanotti del liceo ai fanciulletti delle scuole elementari, e poi schiere numerose di bambine coi loro uccellini e con mazzi di fiori, alcuni anche bellissimi, perchè tutti sanno come a Gorizia, città gentile anche sotto questo aspetto, i fiori sieno coltivati con rara predilezione. Seguivano quindi confraternite e scuole, coi loro stendardi e gonfaloni dai colori pittoreschi, poi gli ordini religiosi, poi gli ufficiali governativi nelle loro uniformi, quindi il podestà di Gorizia. La banda cittadina e la militare alternavano le loro marce, mentre gli alunni delle scuole si succedevano nel canto di inni sacri. Alle due bande seguivano due plotoni del reggimento fanteria re Milano

di Serbia, dalle giubbe di panno bianche colle maniche rosse e che marciavano per plotone in linea a bracci armati, quindi venivano i canonici e poi sotto un ricco baldacchino monsignor arcivescovo col Santissimo, seguito immediatamente dal governatore della contea principessa di Gorizia, Marciavano quindi altri due plotoni di fanteria, e poi chiudevano la processione l'ughiissima le associazioni femminili, le suore ecc.

Questo l'ordine della processione per quanto possiamo ricordarcene; quanto alla impressione prodotta, senza punto esagerare, dobbiamo dire che era magnifica. La maestà della festa religiosa, il suono delle campane e delle bande, il tuono dei cannoni, l'affollarsi di una moltitudine di gente — sembrava che tutta Gorizia fosse riversata sulle piazze e sulle strade — in quelle vie fiancheggiata da due pareti verdi e rese liete dallo sfarzo più smagliante di colori, era tale uno spettacolo che chi lo vide non se ne dimenticherà certo. E a questo si aggiunge il contegno più religioso e più serio, sicché non s'ebbe da lamentare il più piccolo disordine, non il più piccolo sgarbo da parte di chi che sia, e si potrà arguire come la festa del Corpus Domini a Gorizia sia stata celebrata nella maniera più splendidamente religiosa, e tale da fare da vero onore a quella città, che non si crede mezzo progredita perché si è conservata fedele alle antiche tradizioni.

Sollimbergo

fu eletto membro della commissione esamiatrica dello schema di legge sulla pubblica igiene.

Diagrazia

Mercoledì nel casale di Molin nuovo (Paderno) cadeva nella roggia e vi trovava la morte il bambino Bertoli Angelo, di due anni e otto mesi.

Rettilica

Sulla fede di altri giornali abbiamo riportato la notizia che la famiglia dei co. Strascido (oltre confine) avesse sospeso i pagamenti. Ora i co. Nicolò e Carlo Strascido smentiscono la notizia, e noi ne siamo ben lieti.

Incendio

A Prestento (Torreano di Cividale) si sviluppò l'altro di un piccolo incendio in un fienile. Pochi danni assicurati; causa, i zolfanelli in mano di ragazzi. Avviso a chi tocca!

Contravvenzione

A Sacile furono messi in contravvenzione tre carradori perché portavano delle lettere a terze persone.

Ferimenti

La settimana scorsa a Claut Carlo M. E. ferì gravemente la sua fidanzata D. G. per gelosia; e G. d. F. per questioni d'interesse ferì gravemente A. d. P. — I feriti sono latitanti.

Nel Friuli austriaco

Fra Grado ed Aquileja si desidera stabilire una comunicazione regolare con piroscafo lacunare. Il governo austro-ungarico è favorevole all'idea; i cittadini di Grado e d'Aquileja costituiscono in società per azioni, a tale oggetto. E' un bel progresso che speriamo si effettui presto.

I pompieri a congresso

A Postafel il 29 giugno avrà luogo un congresso di pompieri (1000) della Gerania. Quei di Postafel vogliono intervenire anch'essi al congresso e perciò stanno organizzandosi per figurarvi degnamente. Fu di questi giorni colà chiamato all'uso il comandante dei pompieri udinesi, l'egregio signor Mario Pettochio, e ci consta che vi ritornerà e parteciperà pure al congresso suddetto.

Prezzo di favore

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha dato il suo benestare alla proposta delle amministrazioni ferroviarie per la proroga di un anno alle convenzioni per la concessione di prezzi speciali di trasporto; per il cotone sodo, da Venezia ad Udine e Pordenone, a favore della ditta Barbieri-Fracaroli e compagni.

Consiglio di leva

Sedute dei giorni 28, 29 e 30 maggio 1888.

Distretto di Cividale.

Abili di prima categoria	N. 106
Id. di seconda	8
Id. di terza	89
In osservazione all'Ospitale	7
Riformati	45
Rivedibili	61
Cancellati	3
Dilazionati	7
Renitenti	71

Totale iscritti N. 397

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 21.a — Grani

Martedì, mercato di nessun rilievo. Giovedì, piazza come il solito poco fornita. Di circa 191 ett. di cereali, ebbero smercio 178 di grano e 1240 di segale, la maggior parte roba di rivenditori.

Sabato, mercato assai debole. Di 190 ett. di grano turco portati sulla piazza furono venduti 177.

E' desideratissima la pioggia specialmente nei paesi della bassa e della stradalta. Rialzò il grano turco cent. 6 ribassò la segale cent. 33.

Pressi minimi e massimi

Giovedì, grano turco da 11.60 a 12.—, segale da 12.20 a 12.25.

Sabato, grano turco da 11.— a 11.85.

Foraggi e combustibili

Martedì nulla. Giovedì mercato mediocre, sabato roba bastante a soddisfare le richieste.

Foglia di gelso

Giorno 20 con bacco al kilo cent.	8, 10, 14, 15
> 21	> 6, 8, 12
> 22	> 7, 9, 12, 14
> 23	> 7, 11
> 24	> 7, 10, 13
> 25	> 8, 11
> 26	> 8, 11

Mercato dei lanuti e suini.

24. V'erano approssimativamente: 75 castrati, 50 arieti, 30 pecore, 15 agnelli. Andarono venduti circa:

30 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 45 per macello da lire 1 a 1.10 il chil. a. p. m.; 25 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 25 per macello da cent. 90 a 95 il chil. a. p. m.; 20 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da cent. 75 a 78 il chil. a. p. m.; 7 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 8 per macello da cent. 80 a 82 il chil. a. p. m.

Domande attivissime, per cui i prezzi segnarono il rialzo dal 12 al 18 per cento.

200 suini d'allevamento, con una vendita di 270, con un ribasso del 2 al 2.50 per cento.

Aquirenti quasi tutti provinciali.

CARNE DI MANZO

I. qualità, taglio primo	al chil. Lire 1.60
> > > > >	> 1.50
> > > > >	> 1.40
> > > > >	> 1.30
> > > > >	> 1.—
II. qualità, taglio primo	> 1.50
> > > > >	> 1.30
> > > > >	> 1.20
> > > > >	> 1.10
> > > > >	> 1.—
> > > > >	> 0.80

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil. Lire 1.80
> > > > >	> 1.—
> > > > >	> 1.—
Quarti di dietro	> 1.80
> > > > >	> 1.60
> > > > >	> 1.40

Il regolamento per le cartelle agrarie

L'on. Grimaldi nell'udienza reale prossima sottoporà alla firma di S. M. il decreto che approva il regolamento per la emissione delle cartelle agrarie.

Ricordiamo che, a norma della legge sul credito agrario, le cartelle dovranno essere di diverso taglio, cioè da lire 100 quelle per prestiti privilegiati e da 200 quelle per miglioramenti agrari e trasformazioni delle colture che hanno garanzia a ipoteca.

Circolare della direzione delle gabelle

Nell'intendimento di assecondare i voti manifestati dal commercio e di agevolare l'esportazione dei prodotti nazionali, il ministero è venuto alla determinazione di permettere la temporanea esportazione delle gabelle, delle ceste, dei cestoni ecc., « destinati ad esportare pollame, frutta, erbaggi, ecc. »

Nel rendere di ciò consapevoli le intendenze e le dogane per loro norma e governo, si avverte che tali gabelle, ceste cestoni ecc., possono essere identificate o col punzone a martello, destinato alla identificazione dei fusti, quando l'applicazione del contrassegno non possa arrecare danno, o con l'applicazione del piombo o con l'esatta descrizione sulla bolletta di temporanea esportazione.

Produzione della lana nel mondo

Si calcola che la produzione della lana greggia in tutto il mondo ammonti ogni anno ad 800 milioni di chilogrammi per valore totale di tre miliardi. L'Australia e la Nuova Zelanda possiedono 45 milioni di ovini, che producono 100 milioni di chilogrammi di lana per 600 milioni di lire.

Gli ovini del Capo di Buona Speranza danno 16 milioni di chil. per 60 milioni di lire; gli ovini della Plata ammontano a 100 milioni e danno per lo meno 50 milioni di chg. per 250 milioni di lire.

Negli Stati Uniti d'America vi sono 50 milioni di ovini, ma la lana greggia, che si ottiene, non è sufficiente per il consumo e si deve importarne grandi quantità dalla Plata e dall'Australia.

L'Europa possiede 200 milioni di ovini, che danno annualmente per lo meno 200

milioni di chg. di lana greggia per 900 milioni di lire.

Anche gli ovini del Marocco, di Algeri e di Tunisia danno assai considerevoli quantità di lana greggia.

Quarant'anni fa la Francia possedeva 85 milioni di ovini; ora non ve ne sono che 22 milioni.

In Europa è la Russia che ha il maggior numero di ovini, poi viene l'Inghilterra, indi la Germania, l'Italia, la Francia l'Austria-Ungheria e la Spagna. La pecora spagnola merinos sono ora sostituite da ovini di Rambouillet e di Vichy. La produzione annuale di lana greggia delle Indie dell'Asia centrale e della Cina è calcolata ammontare a circa 160 milioni di chilogrammi. La maggior parte della lana greggia dell'Australia, della Nuova Zelanda, del Capo di Buona Speranza e degli Stati della Plata s'importa in Europa e si scarica nei porti di Londra, Anversa, Liverpool, Brema, Havre, Marsiglia, Dinkirchen, Bordeaux e Genova.

Diario Sacro

Sabato 2 giugno — s. Angela Merici.

ULTIME NOTIZIE

Altra petizione dei cattolici.

Leggiamo nella Riforma di ieri: « Fra le petizioni, comunicate oggi alla Camera, ha vi la seguente, così concepita: "Petizione alla Camera dei deputati contro gli arbitri commessi dal governo a danno della petizione nazionale per la libertà del papa e a vessazione di chi la sottoscrisse".

Fra i firmatari notansi il dott. Marcello di Bologna, il conte Barbiano di Belgiojoso di Milano, il cav. Tovini di Brescia ed altri dei capi del partito clericale di Genova, Verona, Lucca, Bergamo, Piacenza, Modena, Bologna e Venezia.

Un'altra petizione è dell'episcopato toscano contro il Codice penale.

Lo stato degli imperatori

Berlino 31 — L'imperatore passò una notte eccellente; stamane ha udito il rapporto di Albedyl. Ieri ricevette in lunga udienza il console Seldewick reduce dall'Avana. La polizia prese disposizioni onde impedire il getto dei fiori e di supplire nella carrozza dell'imperatore.

Milano 31 — Il miglioramento dell'imperatore del Brasile continua. — Stamano fu soppresso il bollettino. La partenza è stabilita il 2 giugno, tempo permettendo.

Le parole di Tisza spiegate da Goblet

Alla Camera, Goblet risponde all'interrogazione di Gerville Reache circa il discorso di Tisza del 26 corrente. Dice che l'incidente non ha importanza, che l'opinione pubblica gli ha attribuito. Comprende tuttavia la emozione di Gerville Reache ma può rassicurarla. L'Austria si ha stupita coll'attitudine presa da Tisza, ma siamo sicuri che le relazioni tra la Francia e l'Austria restano ciò che erano, cioè eccellenti (applausi). Non dobbiamo meno deplorare le parole di Tisza. Ma egli non ebbe intenzione di offendere la Francia (mormorio). L'indirizzo della politica generale estera della Francia è pacifico. Non ha ancora alcuna avventura (applausi o sinistra). La Francia si contenta di sorvegliare gli avvenimenti e si prepara alla difesa, se fosse minacciata (applausi). L'opposizione che prepariamo non si turberà almeno per nostra colpa (applausi). Gli austriaci hanno veduto all'indomani delle dichiarazioni di Tisza che non è in Francia che la loro bandiera minacciata (applausi ripetuti). La calma e la pace regnano all'interno della Francia (applausi). Un governo vicino prende di fronte a noi provvedimenti eccessivi. Noi pure prenderemo al momento opportuno i provvedimenti che ci converranno (applausi ripetuti a sinistra). Termina dicendo che tale è la politica della Francia. Essa sarà sempre dignitosa, non minaccia alcuno, e ne sono sicuro risponde ai sentimenti della Francia (doppia salva di applausi a sinistra).

L'incidente è chiuso.

Durante l'incidente la destra si astenne da qualsiasi manifestazione.

Gravissime parole del signor Tisza.

« Voi sapete che ancora tutto un anno dove passare prima dell'apertura dell'esposizione, e durante questo tempo la situazione politica, oggi così incerta, potrebbe complicarsi maggiormente. Come possiamo noi consigliare ai nostri industriali di prendersi parte, quando noi non possiamo sapere se a quell'epoca la pace universale, la pace soprattutto della nostra monarchia colla Francia, per cui facciamo i voti più sinceri, sarà mantenuta? (Impressione) »

Voi sapete che talvolta regna in Francia un'agitazione di spiriti tale, che, malgrado il Governo francese e malgrado la nazione francese, potrebbe verificarsi che la proprietà degli espositori o la bandiera nazionale ungherese fossero messe in pericolo. (Voci a sinistra: E' una cosa impossibile!) Il deputato, il quale dice che è una cosa impossibile, si assume una responsabilità, che lo stesso Governo francese non vorrebbe accettare; giacché nessun Governo può essere assolutamente garantito contro gli eccessi di una parte dei suoi concittadini.

Queste parole, com'è agevole capire, produssero nei circoli politici di Parigi una grande effervescenza, e già si parla di formali spiegazioni chieste a Vienna, con minaccia di rompere le relazioni diplomatiche.

Fascio italiano.

E' giunto a Massaua Kantibai con una lettera del negus. Dicevi vi siano proposte di pace (!) — I reali partiranno per Bologna il giorno 9 corr. — Domani Giovanni farà al Gianicolo uno dei soliti discorsi per l'anniversario della morte di Garibaldi. — Crispi diceva ristabilito. — Il 30 giugno si daranno a Venezia gli esami per gli allievi macchinisti. — Alle carceri criminali di Rimini uno dei detenuti uccise di trincetto una guardia, ferì il capo carceriere, il sotto-capo, 4 guardie e un suo compagno di prigione. — Anche a Spoleto si fece una commemorazione artificiale per Bruno.

Fascio estero.

Rocheftort fu minacciato di rivolta da alcuni anarchici. — Al ricevimento di Goblet assistette anche l'ambasciatore d'Austria, di dove non son giunte ancora dilucidazioni sulle parole di Tisza. — La regente di Spagna assistette alla processione del Corpus Domini a Barcellona; così i membri di Casa d'Austria a Vienna. — Si stabiliranno agenzie per la vendita esclusiva di vini spagnoli a Londra, Parigi e Amburgo. — Dicevi che molti residenti in Francia pubblicano proteste contro le parole di Tisza.

TELEGRAMMI

Londra 31 — La riunione di ieri dell'episcopato irlandese approvò la mozione dichiarante che il breve del papa, ristretto al dominio morale, non interviene punto negli affari politici irlandesi; avere ieri stesso ricevuto dal papa la assicurazione diretta dal suo interesse futuro del benessere temporale dell'Irlanda che è lungi dall'avere l'intenzione di portare pregiudizio al movimento della nazionalità col breve.

La mozione aggiunge: in seguito a questi fatti dobbiamo ancora in avvertenza il popolo contro il linguaggio irriducibile ed irriverente verso il pontefice e le congregazioni del Vaticano. Esprimendo la nostra profonda riconoscenza ai capi del movimento nazionalista crediamo di dover ricordare ad essi e al nostro gregge che il pontefice romano ha diritto divino di parlare con autorità in tutte le questioni appartenenti alla fede morale.

Avrignat 31 — (Francia) Per le nuove misure applicate rigorosamente dalla magistrato dalla polizia prussiana ad Avrignat (tedesco) a tutti i viaggiatori non muniti a passaporti non visti dall'ambasciata di Germania di Parigi, sono rinvenuti indistintamente qualunque sia la loro nazionalità.

Lisbona 31 — Il consulto medico decise che il re non lascerà Lisbona prima che la convalescenza non sia bene inoltrata.

Catania 31 — Presenti le autorità circa 20 mila persone fra acclamazioni al re e alla casa di Savoia oggi si è inaugurata l'esposizione siciliana di animali rurali.

NOTIZIE DI BORSA

1 giugno 1888

Rend. 10. 5 per cento 1. gennaio 1888 da L.	82.50 a L. 82.50
Id. 10. 1. luglio 1888 da L.	96.90 a L. 96.90
Rend. 10. 1. luglio 1888 da L.	78.40 a L. 78.40
Id. 10. 1. luglio 1888 da L.	80.20 a L. 80.40
Id. 10. 1. luglio 1888 da L.	200.30 a L. 201.—
Id. 10. 1. luglio 1888 da L.	200.30 a L. 201.—

CARLO MORO gerente responsabile.

URBANI E MARTINUZZI

(GIA ADAMO STUFFERI)

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE
Casa fondata sino dal 1830

Avvertono il reverendo Clero ed i sigg. Fabbricieri di avere triplicato l'assortimento in qualunque articolo di Chiesa, così pure in articoli neri per vestiti da prete. Concorrenza impossibile nei prezzi.

